

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10/01/2008

ARGOMENTI:

- Uisp sul Corriere della Sera: i numeri della Lega Golf
- Intervista a Petrucci: "medaglie pulite"
- Il primo c.t. nero del rugby sudafricano
- A sabato la decisione sul caso Pistorius, in Austria sangue adulterato da un laboratorio e la posizione di Federmedici sul "certificato di buona salute" (3 artt.)
- Uisp sul territorio: a Milano sport estivi anche d'inverno

Golf In buca

Il green? Sarà anche di sinistra



Per ora sono 6 mila. Se non un esercito, un'avanguardia agguerrita, visto che in un solo anno hanno raggiunto un numero di iscritti pari al 6 per cento circa dei golfisti «ufficiali». Sono i soci della Lega Golf dell'Uisp, l'Unione Italiana Sport per Tutti, che da qualche anno ha lasciato l'abbraccio dell'Arci per tornare a correre da sola. Ma sempre, come vogliono storia e tradizione, nelle praterie della sinistra. Il golf è diventata la 27ª disciplina dell'Uisp (14 mila società affiliate, più di 1 milione di iscritti, 60 anni di sport per tutti). Ma mentre per le altre 26, dal ciclismo allo sci, non si è scandalizzato nessuno, l'audace accostamento tra green e sport popolari ha fatto storcere il naso a parecchia gente, da una parte e dall'altra. «Perché il golf in Italia dovrebbe restare uno sport per ricchi? — si chiede Giorgio Vigino, che della Lega Golf è il presidente — È stato inventato dai contadini scozzesi, più popolare di così...». Poi confida che in effetti qualche problema c'è stato, soprattutto con l'establishment periferico federale: «Il presidente Chimenti ha capito il valore di questa iniziativa e ha firmato la convenzione con noi; ma nei Comitati regionali della Federgolf e con i maestri della Pga si fa più fatica. Però non ci fermiamo». I programmi per il 2008 sono ambiziosi: l'apertura di una quindicina di campi pratica targati Uisp dove allevare nuovi golfisti; l'accordo con l'Associazione nazionale medici cardiologi per lanciare il golf come toccasana in grado di evitare problemi vascolari e, soprattutto, aiutare la riabilitazione di chi ne avesse già incontrati; corsi a prezzi stracciati per i giovani e per gli anziani. «Abbiamo anche sperimentato gemellaggi con società bocciofile: un successone».

Marco Dal Fior
mdalfior@corriere.it

Petrucci: medaglie sì, ma pulite

IL MESSAGGERO 10-01-2008

Palazzo Chigi, ieri, tra Romano Prodi e il presidente del Coni Gianni Petrucci in vista delle Olimpiadi di Pechino. «Un incontro molto interessante - le parole di Petrucci - Il nostro obiettivo sono le "medaglie pulite"».

Santi nello Sport

di CARLO SANTI

Presidente Petrucci, nel corso del 2007 con il Governo ha avuto qualche frizione dovuta alla vicenda del finanziamento del Coni. Quali sono i rapporti con Palazzo Chigi visto che è appena uscito da un incontro con il presidente Prodi?

«Ottimi, anche sotto il profilo strettamente personale, come confermato da questo incontro cui ha partecipato anche Pagnozzi».

Di cosa avete discusso?

«Lo scopo del presidente del Consiglio era quello di avere una panoramica generale sulla situazione del Coni, con particolare riferimento ai Giochi di Pechino e alla preparazione degli azzurri. Prodi si è mostrato molto attento, tanto da chiederci di assicurare quanto più possibile ad atleti, squadre e federazioni il massimo della tranquillità».

Ha parlato anche di singoli atleti?

«Sì, mostrandosi non solo competente, ma anche aggiornato. Per esempio si è soffermato su Baldini e la sua prova alla maratona di New York e sulla Di Martino e le sue eccezionali performance nel differenziale con la sua altezza».

E con il ministro delle politiche sportive, Giovanna Melandri, i rapporti come sono?

«Il nostro è un rapporto di rispetto istituzionale. Quello che chiedo è lealtà. Del resto io ho lavorato con tutti i governi e ho sempre avuto rapporti corretti».

A che punto è il nuovo statuto?

«Come è noto, il testo, predisposto dai saggi Manzella, Frattini, Cardia e Napolitano, è stato approvato dal Consiglio nazionale. Dal ministero non è arrivata l'approvazione bensì una lunga lettera con richiesta di chiarimenti che abbiamo trasmesso ai saggi per i dovuti approfondimenti sui quali Giunta e Consiglio prenderanno le decisioni che ovviamente non potranno prescindere dal rispetto pieno della distinzione tra merito e legittimità».

Il 2007 ha regalato allo sport italiano molte sorprese ed è stato, anche, l'anno delle donne.

«E' la dimostrazione, questa, che occorre avere la massima fiducia nelle nostre atlete, che sono grandi. Lo hanno dimostrato nella passata stagione e continuano a farlo in questa».

Tanti risultati positivi per i colori azzurri, presidente, ma anche qualche delusione.

«Mi ha deluso il basket. Siamo i vicecampioni olimpici e non essere a Pechino fa male. Ero convinto, alla vigilia degli Europei, che la nostra nazionale fosse forte».

Poi l'Italia di Recalcati ha fatto flop.

«A volte i grandi atleti non riescono a calarsi in una certa realtà. Credo sia accaduto questo, in Spagna».

Il calcio le ha dato altri grattacapi, dopo il grande scandalo del 2006?

«Il campo ha offerto risultati straordinari. Adesso, però, occorre lavorare in un'altra direzione».

Quale, presidente Petrucci?

«Ripartire il pubblico negli stadi. Che non sono poi così scomodi. Dirlo, è banale. Non

dimentichiamo che negli stessi impianti andavano moltissimi tifosi. Chi ha il potere, ossia i presidenti e la Lega, deve studiare i rimedi. Siamo quinti, in Europa, con una media di 22 mila spettatori».

Però c'è anche un problema legato alla violenza. Il 2007 è stato l'anno di grandi guai, le morti di Licursi e di Raciti, ma non solo.

«Le società devono reagire e collaborare per riportare le famiglie negli stadi. Già questo è un valido rimedio».

Torniamo agli scandali. Sta riesplodendo Calciopoli con una seconda puntata. E' preoccupato?

«La Procura della Federcalcio sta indagando. La preoccupazione c'è sempre quando si

mettono in discussione lealtà e correttezza. Lo sport, lo ricordo, è ancora etica».

Luciano Moggi è il principale accusato. L'ex diggi della Juventus sostiene che lei è il vero capo di tutto.

«Cosa devo risponderle... Dico solo che chi mi conosce sa come sono fatto e qual è la mia filosofia di vita che si riflette nel mio impegno con lo sport».

Il calcio è al primo posto negli interessi degli italiani. A volte, però, va al di sopra delle righe. E' d'accordo?

«Da noi si esaspera tutto. Il mio grande desiderio è questo: togliere l'esasperazione al mondo del calcio. Troppi eccessi, sempre. Non mi piace sentire dire, magari alla prima

di campionato, questa è la partita della vita».

Lei sovente ripete che ci sono troppi stranieri nello sport italiano.

«Lo straniero non crea problemi. Anzi, può essere un aiuto anche per gli italiani. Quello che guasta è l'eccesso».

Ma il doping, che è un problema reale, spesso è facilitato, diciamo così, dai dirigenti».

«La loro colpa principale è quella di non fare capire agli atleti i danni del doping».

Torniamo a Pechino. Lei, quante medaglie pensa che l'Italia vincerà?

«Sicuramente meno di quelle conquistate nelle ultime edizioni. Il motivo? Si gareggia in Cina e i padroni di casa si prepareranno per conquistare molte medaglie».

L'Olimpiade si avvicina. Chi sarà il portabandiera azzurro?

«Ne abbiamo tanti, di potenziali portabandiera. Siamo come quegli allenatori di calcio che hanno due squadre. Per la scelta aspettiamo: del resto ci sono ancora tante qualificazioni da fare».

Roma ospiterà i Mondiali di nuoto nel 2009, poi quelli di volley e, forse, nel 2014 i Mondiali di basket. La Capitale è pronta per chiedere le Olimpiadi del 2020?

«Sì, Roma ha tutto per ospitare i Giochi, compreso un sindaco come Veltroni che ha fatto molto per lo sport. Lui è un primo cittadino che consiglierebbe a qualsiasi città».

Si è tanto discusso di diritti televisivi. Non le pare che vi sia una sovraesposizione del calcio?

«Le televisioni fanno bene il loro lavoro. Devono essere, però, i dirigenti sportivi ad accogliere nel modo giusto e intelligente le novità. Tutte le nazioni hanno le televisioni, ma da altre parti riescono ad avere anche molti spettatori negli sta-

Siamo nel 2008, anno olimpico. Cosa si aspetta da Pechino?

«Belle gare e medaglie pulite. Basta con il vittimismo degli atleti che troppo spesso accusano. Quello del doping è un copione già scritto».

Presidente, tra un anno scade il suo mandato al Foro Italico. Nel 2009 si ricandiderà a presidente del Coni?

«Mancano diciotto mesi, non sappiamo neppure chi voterà perché, prima, ci saranno le elezioni federali. Se lo dicessi adesso, qualcuno potrebbe anche diffidare di me. Per decidere, c'è tempo».

Svolta Sudafrica De Villiers è il primo c.t. nero

di Francesco Volpe

E' caduto l'ultimo muro. Dopo il primo capitano nero e il primo allenatore nero, da ieri il Sudafrica del rugby ha anche il primo c.t. nero. E' il meticcio Peter De Villiers, 50 anni, già coach dei giovani Springboks (U.19, U.21, emergenti). Ha battuto la concorrenza di tecnici più qualificati di lui. Come Heineke Meyer, l'allenatore dei Northern Bulls vincitori dell'ultimo Super 14 australe, prima franchigia sudafricana a riuscire nell'impresa. Ma la scelta dei dirigenti di Pretoria, per ammissione dello stesso presidente Oregan Hoskins, «non è stata esclusivamente tecnica. Il Sudafrica sta vivendo giorno dopo giorno

profonde trasformazioni sociali e noi abbiamo pensato che questa scelta potrebbe essere importante per il Paese».

De Villiers, nato a Paarl, nell'hinterland di Città del Capo, raccoglie il testimone da Jake White, il c.t. che ad ottobre ha riportato gli Springboks sul tetto del mondo dopo dodici anni, tirando dritto sotto il fuoco delle critiche dell'establishment nero, che gli rimproverava di schierare una Nazionale troppo bianca.

«Sogni di giocare con gli Springboks e, se non ci riesci, sogni di allenarli. Per me questo sogno ora è realtà - il primo commento di De Villiers, ex mediano di mischia nei club meticci dell'era apartheid - Prendo una squadra fortissima e

mi sento un privilegiato. Il colore della pelle? Da questo momento sono solo il nuovo coach del Sudafrica». Ma la strada è tutta in salita. Primo, perché sarà difficile far meglio di White. Secondo, perché il 77% dei professionisti sudafricani aveva votato Meyer c.t. ideale.

NUOVI AZZURRI - Da un sudafricano all'altro. Ieri Nick Mallett ha diramato una lista allargata di azzurri per il raduno pre-Sei Nazioni del 20-22 gennaio a Roma. Una lista con molti italiani di formazione (21 su 32) e qualche sorpresa. Esclusi De Marigny e Bernabò (infortunati), ma anche Griffen e Ongaro. Tornano Denis Dallan, Carlos Nieto, Ludovico Nitoglia e Piccone, entrano Antonio Pavanello, Reato, Sgarbi e Travagli.

CORRIERE DELLO SPORT

10-01-2008

Varie

Sport a scuola, i medici: «Tenere il certificato»

ROMA La Federmedici sportivi (Fmsi) si schiera contro l'abolizione del «certificato di buona salute» di competenza dei medici di base per consentire l'attività sportiva scolastica ai ragazzini. Tale «abolizione» è prevista (art. 1 comma 4 lettera C) dal decreto ministeriale che il Senato ha già approvato e che la Camera discuterà il 16 gennaio.

GAZZETTA DELLO SPORT

10-01-2008

DOPING UN CASO IN AUSTRIA

Da un laboratorio sangue adulterato?

VIENNA — Il ministero dell'Interno austriaco sta indagando sull'attività di un laboratorio di analisi di Vienna, lo «Human Plasma» utilizzato, secondo la Wada, per fornire pratiche ematiche dopanti a diversi atleti. Le indagini sono partite dopo una lettera spedita il 23 novembre dal presidente della Wada Dick Pound. Secondo il giornale Kurier, diversi atleti avrebbero visitato il laboratorio la domenica mattina, quando la struttura è chiusa al pubblico.

Atletica - Esperto possibilista su Pistorius: slitta decisione laaf

ROMA - «Pistorius a Pechino in gara con i normodotati? Non tocca a me dirlo. Certo però che il suo è un caso unico, e le sue protesi garantiscono vantaggi, ma anche svantaggi». Intervistato da Radio24, sembra essere più possibilista Gert Peter Bruggeman, direttore dell'Istituto di biomeccanica dell'università di Colonia, l'esperto incaricato dalla laaf di redigere una relazione tecnica sul quattrocentista sudafricano bi-amputato alle gambe che punta a partecipare all'Olimpiade. La decisione era attesa per oggi, e l'orientamento non sembrava positivo, ma la laaf ha rinviato tutto al fine settimana.

GARRIERE DELLO SPORT

10-01-2008

Fuori stagione

Dal beach volley al surf sottozero "Così l'estate dura tutto l'anno"

La sabbia per la pallavolo arriva in camion dal Ticino, a Milano un torneo il 12 e il 13

A Colico, sul lago di Como, si può noleggiare un kitesurf e veleggiare tra i monti innevati

Sport estivi come tavola a vela, golf, kayak, paracadutismo: ecco dove li si può praticare, anche ora, sfidando i rigori dell'inverno

FRANCO VANNI

LA SABBIA è stata portata con i camion dal Ticino. I giocatori, che in costume e maglietta si sfideranno a colpi di baghere schiacciate, arrivano invece da tutta la provincia di Milano. Sono gli irriducibili del beach volley, iscritti al primo torneo invernale organizzato al Quanta Sport Village (via Assietta 19, tel. 02.6621611). Venti squadre di tre persone, dieci femminili e dieci maschili: sabato 12 giocheranno le ragazze, domenica 13 tocca ai maschi.

Antonio Iannetta, presidente di **UISP Milano**, spiega: «L'obiettivo è fare divertire tutti, la competizione non sarà esasperata». Una bella soddisfazione per chi anche in inverno, dopo il lavoro o in pausa pranzo, alla partita di beach volley non rinuncia, al Quanta Sport Village o all'Ap Moto Club (via Washington 33 tel. 02.437110), l'altra spiaggia coperta in città.

Al Quanta martedì e giovedì si tengono corsi, negli altri giorni della settimana affittare il campo per un'ora costa 35 euro, 80 se si vuole giocare a beach soccer: tola la rete, si sistemano due porte alle estremità della simil-spiaggia e ci si sfida a piedi nudi fra rovesciate e colpi di testa in tuffo. «Il campo è sempre prenotato - spiega Marco Uda, responsabile della struttura -

i milanesi non si rassegnano all'idea di praticare gli sport estivi solo in estate».

Ne sanno qualcosa i surfisti meneghini, che hanno la loro base al bar Surfer's Den (via Mantova 13, tel. 339.1013519) e organizzano trasferte al mare anche col gelo. La prossima è in programma per il weekend dell'8 e 9 febbraio: appuntamento davanti al bar, destinazione Versilia. Francesco Fiorentino, decano dei surfisti milanesi, spiega: «Fermarsi in inverno sarebbe assurdo, le onde sono più belle che in estate. Basta metterla muta pesante».

Chi alla tavola da onda preferisce quella a vela, può andare sul lago di Como. Le spiagge preferite dai windsurfers d'inverno sono tutte nell'alto lago: Dervio, Gera Lario, Domaso. La più amata dai milanesi è quella di Colico, sulla sponda lecchese. L'attrezzatura si affitta per 30 euro al giorno al negozio Nautica e Sport (via Sacco 49, Colico, tel. 0342.940521). Con 50, si può noleggiare il necessario per il kite-surf: muta, tavola e aquilone per farsi portare dal vento. Ma Giovanni Bigioli, veterano delle uscite invernali, raccomanda: «Prima di entrare in acqua avvisate i carabinieri di Menaggio, se starete male avrete qualche possibilità di essere salvati».

Meno estremi dei surfisti, ma a modo loro ugualmente eroici, sono i golfisti di gennaio, impegnati a dimostrare che il loro non è uno sport da fighetti. Al campo le Robinie (via per Busto 9, 21058 Solbiate Olona, Varese, tel. 0331.329260) non vanno in letargo nemmeno i corsi gratuiti per principianti. E con 51 euro al giorno chiunque può cimentarsi con le diciotto buche, imbucato in abiti pesanti e scarpe impermeabili.

Chi poi, sfidando i reumatismi, volesse fare un giro in kayak non ha che da iscriversi all'associazione sportiva **UISP Milano** (via Circonvallazione Est 11, tel. 02.7021141): la quota annuale di 200 euro consente di pagaiare sull'Idroscalo tutti i giorni da lunedì al sabato.

